

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 50 (1978)
Heft: 5

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Informazione e difesa psicologica

Mezzi psicologici

«Alcuni nostri concittadini sono rimasti profondamente impressionati dai recenti avvenimenti e dalla tragica sorte di molti piccoli paesi. Possiamo comprenderlo. Ma il dubbio circa la nostra forza difensiva potrebbe insinuarsi in molti intelletti. L'importante è di reagire e non lasciarsi contaminare dalla guerra dei nervi».

Queste parole del generale Guisan, nel suo ordine del giorno del 3 giugno 1940, conservano oggi pieno valore. Esse sono, in più, un esempio dei mezzi psicologici istituiti con successo dopo l'ultima guerra mondiale, per rinforzare la volontà di difesa.

Da allora, in diverse situazioni belliche, i mezzi indiretti di combattimento, fra cui innanzitutto la guerra psicologica, sono stati perfezionati e utilizzati sempre di più. Spesso si cerca, mediante mezzi politici e psicologici, come il terrore, di influenzare il nemico, di indebolirlo e finalmente vincerlo. Secondo il generale Beaufre, autore di opere notevoli in merito alle forme moderne di combattimento, *la strategia moderna assume soprattutto l'aspetto di una strategia indiretta*, intesa a conseguire lo scopo mettendo in opera, di preferenza, i mezzi psicologici.

Il rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza della Svizzera menziona reiteratamente *i mezzi e i pericoli della condotta della guerra politico-psicologica*; esso sottolinea l'importanza delle misure di difesa psicologica. La dissuasione è anche un mezzo psicologico e il Rapporto del Consiglio federale la definisce persino un elemento principale della nostra strategia, un ostacolo alla guerra in quanto esprime la nostra volontà di difesa. Essa ingloba non solamente la capacità materiale (equipaggiamento e istruzione) ma anche la ferma ed esplicita risoluzione di resistere a qualsiasi attacco o pressione politica e psicologica. Questa risolutezza di affermarsi, unita alla volontà d'influenzare i calcoli dell'avversario, sono elementi nettamente psicologici.

Legittimazione

L'informazione costituisce il fondamento e uno dei *mezzi più importanti della difesa psicologica*. Contrariamente all'informazione scientifica, tecnica nonché parzialmente amministrativa, che serve prevalentemente alla trasmissione di nozioni, l'informazione politica mira molto spesso anche a influenzare psicologicamente gli interessati.

L'informazione in se non è né buona né cattiva; tutto dipende dalla maniera in cui se ne fa uso, e soprattutto, dagli obiettivi che essa si prefigge. L'informazione politica adempie a una funzione molto importante, in rapporto con i problemi che interessano la sicurezza del nostro paese. In questo ambito, *la sua funzione intesa a illuminare e influenzare l'opinione*, non dovrebbe essere contestata poiché è giustificata dalla missione strategica.

La nuova concezione della difesa generale attribuisce all'informazione il compito di salvaguardare la fiducia che la popolazione nutre verso la direzione politica del paese e di combattere gli influssi della propaganda nemica. Questo obiettivo può essere raggiunto per mezzo di un'adeguata *azione psicologica sulla popolazione*. Secondo questa concezione posseggono valore dissuasivo soltanto le misure e i preparativi portati alla conoscenza di un avversario potenziale. Questo significa che è esercitata sull'avversario *una certa influenza psicologica*.

Necessità di assicurare il funzionamento

Per poter svolgere le proprie funzioni in una situazione critica (non è indispensabile che si presenti il caso di difesa strategica, ma ad esempio, una crisi consecutiva al ricatto politico o economico), gli uffici ai quali spetta l'informazione e la difesa psicologica devono disporre, già *in tempi normali*, di basi giuridiche adatte e devono essere perfettamente in chiaro circa la delimitazione della loro attività e i mezzi che hanno a disposizione.

È ugualmente indispensabile, trattandosi dell'informazione e della difesa psicologica, di creare un concetto riguardante la preparazione a lunga scadenza, che includa sia gli studi sistematici appropriati, sia la formazione del personale e la coordinazione dei mezzi. Purtroppo non ovunque ci si rende ancora conto che la *difesa psicologica*, considerata come una *parte integrante* della guerra psicologica praticata già in tempo di pace relativa, esige *conoscenze particolari* se vuol essere evitato il dilettantismo in un ramo adirittura vitale per la difesa generale.

Truppe da fortezza

L'osservatore attento delle uniformi militari svizzere si sarà accorto che dall'inizio del 1978 singoli uomini portano nuove guarnizioni sul collo della giacca. Sulle nuove guarnizioni di colore scarlatto figura una greca stilizzata sormonta-

ta dal simbolo dell'arma in cui il milite fu istruito (fanteria, artiglieria, ecc.). Questi militari fanno parte dell'arma delle «truppe da fortezza».

In virtù del decreto dell'Assemblea federale del 3 ottobre 1975, detta nuova arma raggruppa le vecchie formazioni delle opere della fanteria e le formazioni da fortezza dell'artiglieria. Con ciò la responsabilità per l'istruzione e per l'equipaggiamento risulterà rinforzata e unificata. Le formazioni delle opere dipendevano fino ad oggi dalla fanteria; la loro istruzione nei corsi d'introduzione e il loro equipaggiamento erano però di competenza del capo del Servizio del genio e delle fortificazioni. Nell'artiglieria da fortezza, l'istruzione nelle scuole per le reclute e per i quadri incombeva al Capo d'arma dell'artiglieria, quando invece il Capo del servizio del genio e delle fortificazioni era responsabile dell'istruzione e dell'equipaggiamento nei corsi d'introduzione.

Il fatto che unicamente gli artiglieri da fortezza erano incorporati nelle formazioni da fortezza già nell'attiva, mentre tutti gli altri militi di queste unità e corpi di truppa non ne facevano parte che al loro passaggio nella landwehr — dopo un breve corso d'introduzione — comportava grandi differenze nell'istruzione specifica per il servizio nelle truppe da fortezza. Tali pregiudizievoli differenze non potevano più essere colmate durante i corsi di complemento della landwehr e della landsturm. Un ulteriore ostacolo per l'istruzione e l'andamento del servizio, in particolare per le unità composte di militari delle tre classi dell'esercito, era rappresentato dalle inuguali durate dei corsi e dal ritmo diverso delle prestazioni di servizio. Infatti, un anno entrava in servizio soltanto l'attiva, mentre che l'anno seguente venivano chiamate tutte le tre classi dell'esercito — per una durata diversa — al corso di ripetizione e di complemento.

Con la nuova regolamentazione, l'istruzione e l'equipaggiamento di tutte le formazioni da fortezza incombono d'ora in poi al Capo d'arma delle truppe del genio e delle fortificazioni. Contemporaneamente è entrato in vigore un nuovo ritmo dei periodi di servizio. D'ora in avanti i militari di tutte le classi dell'esercito delle truppe da fortezza saranno chiamati ogni due anni a un corso di ripetizione di tre settimane, fino all'adempimento dell'obbligo militare legale. I caporali e i soldati compiono in età dell'attiva sei corsi di ripetizione di 20 giorni ciascuno (i sottufficiali superiori e i sergenti sette), in età di landwehr due corsi di ripetizione e due corsi di complemento di 20 giorni (i sottufficiali superiori e sergenti uno in più), e in età di landsturm un corso di 13 giorni. Gli ufficiali delle truppe da fortezza adempiono i loro obblighi militari più estesi di quelli imposti ai sottufficiali, agli appuntati e ai soldati seguendo corsi supplementari per ufficiali durante gli anni intermedi.

L'attività della giustizia militare nel 1977

Durante l'anno scorso, i 14 tribunali di divisione hanno pronunciato nel corso di 330 sedute (335 nel 1976), 1407 (1501) sentenze, di cui 595 (708) con la condizionale e 51 (63) da scontare sotto regime militare. Sono state ordinate 1538 (1593) inchieste ordinarie e 924 (854) inchieste complementari e 45 (22) non sono stati risolti dalla giustizia militare.

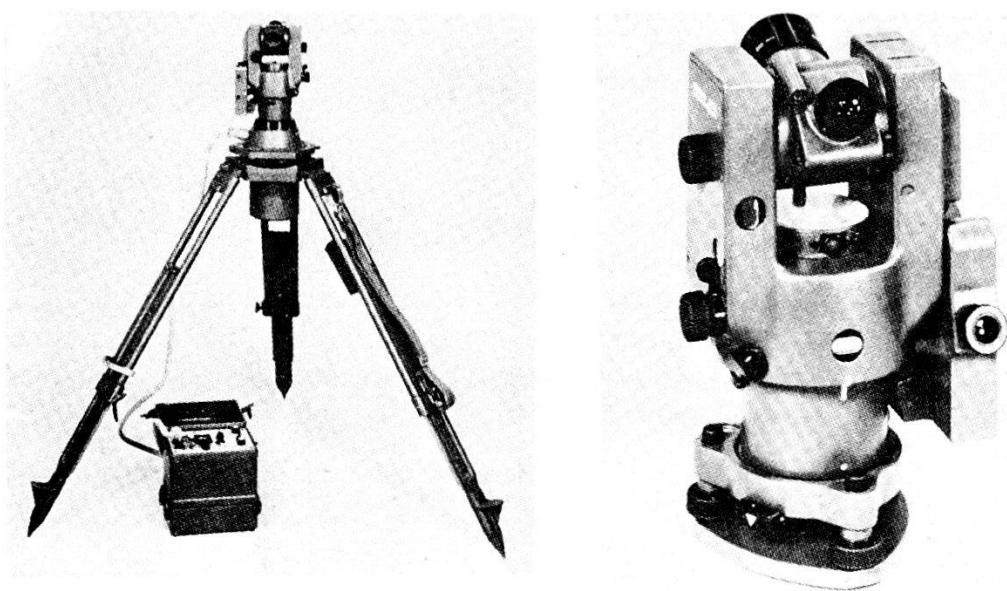
Il tribunale militare di cassazione ha trattato 57 (78) ricorsi: ne ha accolti 15 (21) e respinti 39 (54). Come l'anno precedente, non ha iniziato l'esame di tre ricorsi. Una domanda di revisione (5) è stata coronata da successo e delle 54 (39) richieste di riabilitazione (cancellazione della sentenza dalla fedina penale) 52 (39) sono state ammesse.

«Pinzgauer svizzeri»

Il Consiglio federale ha preso conoscenza dell'accordo intervenuto tra la ditta austriaca Steyr-Puch-Daimler e la Saurer di Arbon (TG) sul montaggio finale della seconda serie di veicoli per trasporto fuori strada del tipo «Pinzgauer». Tali veicoli che serviranno per il trasporto del sistema di difesa anticarro «Dragon» erano stati finora costruiti interamente in Austria. Viste le conseguenze benefiche che il montaggio in Svizzera avrà sul mercato dell'impiego, il Consiglio federale ha accettato la divisione del lavoro fra le due grandi aziende, anche se la partecipazione svizzera comporterà una spesa supplementare di circa il 10 per cento (attorno ai tre milioni). La ditta Saurer ha fatto sapere che il montaggio finale dei veicoli le permetterà di garantire il lavoro a 35 persone. Un primo acquisto di «Pinzgauer» era stato autorizzato dalle Camere nell'ambito del programma di armamento 1977. Il nuovo programma di armamento 1978 propone l'acquisto di altre serie di «Dragon» e di «Pinzgauer», quale veicolo vettore.

Bussola giroscopica

I sistemi utilizzati attualmente nell'artiglieria per la presa di posizione e disposizione dei pezzi domandano molto tempo, soprattutto nel caso di cattive condizioni di visibilità. La bussola giroscopica permette di adottare un procedimento più veloce e praticamente indipendente dall'influenza esterna. Sotto l'effetto



della rotazione della terra, la bussola giroscopica si orienta nella direzione del nord geografico. Questo regolaggio, che avviene automaticamente, è rapportato per via ottica e elettrica alla lunetta incorporata nell'apparecchio. Questo sistema può essere alimentato con accumulatore proprio oppure con una sorgente esterna d'energia di 12 o di 24 volts. La determinazione del nord geografico si ottiene in un tempo massimo di 15 minuti e con una precisione di 0,5% d'artiglieria, e in questo tempo è compreso la messa in servizio, la presa dell'orizzonte e l'orientamento dell'strumento, mentre il procedimento di misurazione propriamente detto dura solo due minuti. La bussola giroscopica si afferma per la sua agilità molto semplice, la sua precisione e rapidità. È stata sottoposta a numerosi esami tecnici e pratici e scelta tra diversi altri modelli.

La fabbricazione avviene in stretta collaborazione tra diverse imprese estere e una ditta svizzera.

L'impiego della bussola giroscopica offre in oltre il vantaggio di poter rinunciare alla misurazione poligonale, cosa fin qui necessaria nei gruppi d'artiglieria, dato che ogni batteria di cannoni può ora determinare essa stessa il nord con una grande precisione.

Per una migliore informazione dei futuri quadri

Come può l'apprendista, giunto al termine del suo tirocinio, conciliare il servizio militare con le esigenze d'inserimento nella vita professionale? Come può, uno studente, evitare che il servizio militare gli sia d'ostacolo al momento di esami, nel periodo della pratica o di studi all'estero? Quanto guadagna un caporale durante il servizio per il conseguimento del grado? Si può essere obbligati all'avanzamento? Quali vantaggi si possono realmente trarre da una formazione di capo militare?

Queste e altre questioni sono state trattate in un nuovo opuscolo informativo edito dallo Stato maggiore dell'aggruppamento dell'istruzione. Con immagini a colori, si è cercato di rendere il fascicolo attrattivo. Esso è a disposizione dei giovani che s'interessano all'avanzamento.

Come l'opuscolo «Al futuro soldato» che già da alcuni anni viene distribuito ai reclutandi con molto successo, anche il nuovo opuscolo «L'avanzamento nell'esercito?» è redatto in italiano, tedesco e francese. Con esso si vuole fornire ai nostri giovani concittadini un'informazione oggettiva e per quanto possibile esauriente su questioni che si pongono loro in fatto di pianificazione della formazione professionale in concomitanza con quella militare.

La protezione civile non è eccessiva

Sovente in certi ambienti si deridono gli sforzi che in tutta la Svizzera si fanno per la protezione civile. Così, senza considerare il ruolo effettivo della protezione civile nell'ambito della difesa integrata, si scherza sul termine tedesco «Zivilschutz» (protezione civile) trasformandolo in «Zuvielschutz» (letterariamente «troppe protezioni»). Si dimentica che, a parte i pericoli di valanghe, alluvioni, nubi radioattive, terremoti più o meno importanti, oggi si vive sotto la minaccia costante di eventi vari che possono colpire la popolazione, forse l'intera umanità. A questo proposito il «General Anzeiger» di Bonn scrive: «La bomba di gas nervino provoca inquietudine».

Il caso e la perspicacia di un funzionario postale americano hanno consentito di scoprire che terroristi arabi stanno probabilmente allestendo una nuova e pericolosa bomba a base di gas nervino. Questo caso, in relazione con la confisca a Vienna di un importante quantitativo di gas nervino, ha suscitato inquietudine negli ambienti governamentali americani. Degli specialisti hanno individuato

un detonatore che in caso di apertura dell'invio postale avrebbe liberato il gas contenuto in una fiala. Probabilmente la lettera-bomba è stata spedita da un paese arabo. Gli organi americani temono che i terroristi giungano ad una messa a punto di armi di distruzione di massa. Si sospetta di studenti libici negli USA, soprattutto dopo che uno di loro ha dichiarato di possedere i dati necessari alla costruzione di una bomba atomica, abbastanza piccola per essere nascosta in una valigia, ma tanto potente da distruggere tutto Manhattan. Un centinaio di questi studenti frequentano i corsi di fisica nucleare, d'ingegneria e matematica. La protezione civile non è unicamente un dovere delle autorità, a livello federale, cantonale o comunale, né solo dell'esercito o dei pompieri o ancora della polizia. In realtà essa deve iniziare in ognuno di noi, in casa, in famiglia, al lavoro, per strada. Oggi ognuno deve essere in grado di aiutare il suo prossimo. In questo senso si muove l'ordinanza del Dipartimento federale di giustizia e polizia «Senza corso di pronto soccorso, nessuna licenza di condurre» che riveste grande importanza per la protezione civile. Con l'applicazione di queste disposizioni in ogni famiglia ci sarà almeno una persona in grado di praticare i primi soccorsi e di adottare le necessarie misure per salvare la vita. Oltre a ciò un manuale ad uso degli occupanti di rifugio, insegna a conoscere le regole di vita nel rifugio. Grazie ad una pianificazione a lunga scadenza, iniziata nel 1950, la Svizzera possiede oggi circa 5 milioni di posti protetti.

Tiro obbligatorio complemento dei CR

Numerose perizie e rapporti hanno stabilito che la distanza minima alla quale gli stand di tiro devono trovarsi dai centri abitati è di 500 metri. Lo rileva in una domanda semplice il consigliere nazionale Werner Carobbio, il quale ha chiesto al governo di dare alcune informazioni sul numero di stand di tiro esistenti in Svizzera, sulla distanza alla quale si trovano dagli abitati e sulle misure che il Consiglio federale intende prendere per evitare che tali installazioni nuocciano alla popolazione.

La Svizzera conta in totale più di tremila stand di tiro, in buona parte a 300 metri di distanza dagli abitati: la loro utilizzazione è di 5-30 giorni all'anno. Per limitare i danni causati dal rumore sono state apportate numerose modifiche alla costruzione degli stand — rileva il governo — e recentemente la Confederazione ha incaricato un gruppo di esperti di studiare gli effetti del rumore sulle persone che abitano in prossimità degli stand.

Nella sua domanda, Carobbio ha inoltre invitato il Consiglio federale ad esprimere un parere sulla necessità di abolire il tiro obbligatorio fuori servizio, integrandolo nei corsi di ripetizione. Il governo risponde che nel 1974 fu deciso, sulla base di proposte presentate da una commissione specializzata, di mantenere il tiro al di fuori del servizio obbligatorio. Quest'attività è un complemento indispensabile alle esercitazioni di tiro eseguite durante i corsi di ripetizione e, data la brevità dei corsi d'istruzione è impossibile rinunciarvi, conclude il governo.

Piazza di tiro nell'alta Engadina

La nuova piazza di tiro di difesa contraerea sostituisce le attrezature, vecchie di 40 anni, sparse fra S-Schanf e Zuoz. La truppa dispone ora nell'alta Engadina, grazie anche all'aerodromo di Samaden, di un centro di formazione moderno che permette l'addestramento dei militi della DCA tanto nel tiro al piccolo calibro quanto a quello con il cannone da 35 mm. La nuova piazza ha una superficie di 26 ettari e comprende due distinti poligoni di tiro. Oltre, che degli accantonamenti, dispone di un arsenale, di depositi di munizione e di edifici ad uso multiplo. Per l'alta Engadina rappresenta un elemento economico non trascurabile, senza contare che negli ultimi tre anni sono stati investiti più di 51 milioni di franchi per la realizzazione.

Il gruppo DCA 32 che si trovava in servizio su questa piazza di tiro ha organizzato una giornata delle porte aperte: infatti 500 militi ticinesi di questa unità erano impegnati nel corso di ripetizione 1978. Questa giornata ha richiamato nell'Alta Engadina un buon numero di ospiti, accolti dal nuovo comandante del gruppo magg Giani, che sono in seguito stati guidati nella visita dell'installazione. Gli ospiti hanno potuto seguire sulla piazza di tiro vera e propria una esercitazione con i cannonieri impegnati contro velivoli militari: sono state sparate raffiche di colpi luminosi. Il comandante ha illustrato l'importanza tattica del gruppo, che è dotato di cannoni binati di 35 mm. Il compito principale, nell'intercettazione e nella direzione del tiro, è svolto dai radar «Super-Fledermaus». Il progresso nell'elettronica ha imposto alla DCA notevoli cambiamenti e nel corso dei prossimi anni i radar attuali saranno sostituiti dai più sofisticati «Sky-guard»: congegni ancora più efficaci e rapidi.

I ten Giorgio Moroni-Stampa